

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Barbara Cimmino

“Dai dazi spinta a diversificare Così gestiamo i rischi geopolitici”

La vicepresidente di Confindustria: “Bene gli accordi commerciali dell’Ue”

Barbara Cimmino

Vicepresidente di Confindustria

Il nostro Paese ha caratteristiche che possono diventare un grande vantaggio competitivo come varietà di prodotti e personalizzazione

Le intese con gli Stati sull’export non riguardano soltanto le merci
Costruiscono relazioni, stabilità e anche pace

IL COLLOQUIO

CLAUDIA LUISE

«**G**li annunci di Trump sui dazi hanno dato una sveglia gigantesca all’Europa. L’incertezza è un elemento devastante per le imprese, ma da questa fase usciranno più forti e più autonomi». Per Barbara Cimmino, co fondatrice di Yamamay e vice presidente di Confindustria per l’export e l’attrazione degli investimenti, dalla minaccia di ridurre il commercio estero si sono colte nuove occasioni perché è stato evidente che «non possiamo dare nulla per scontato». Dal punto di vista dell’export, per ora, la crescita continua e i dazi non hanno avuto la rilevanza economica che si temeva. «Il problema maggiore - spiega Cimmino - è stata l’incertezza, perché rende difficile pianificare. Ma questa crisi ci ha dato anche una spinta enorme verso la diversificazione. Non possiamo concentrare il rischio su pochi mercati, oggi sappiamo che la situazione può cambiare dalla sera alla mattina».

Dato l’aumento dei dazi effettivamente sopportato dall’Italia (dal 2,3% del 2024 a circa l’11% post-accordo dell’estate 2025) il Centro studi Confindustria nel suo ultimo rapporto sull’export ha stimato un calo del valore delle vendite di pro-

dotti italiani negli Usa pressoché nullo nel primo mese, intorno al 2% dopo due-tre mesi, e fino a un massimo del 9% dopo nove mesi. I prodotti italiani mostrano quindi una relativa resilienza, ma l’effetto tende ad ampliarsi nel medio periodo. In generale il commercio mondiale continua a crescere: nel 2025 il valore dei beni scambiati ha superato i 26 mila miliardi di dollari. Nei primi sei mesi del 2026, tuttavia, il 90% della crescita dell’export mondiale è stato generato dall’Asia, mentre il contributo dell’Europa è risultato sostanzialmente nullo. In questo scenario, l’Italia mostra capacità di tenuta (+3,3%).

«Il nostro Paese ha caratteristiche che possono diventare un grande vantaggio competitivo. Esportiamo circa 9 mila categorie di prodotti e siamo secondi solo alla Cina. Siamo molto forti nella personalizzazione, nella qualità e nella capacità di adattarci alle esigenze dei mercati. Dobbiamo sfruttare queste competenze anche nei Paesi complessi, dove altri non riescono o non sono interessati ad andare. Per farlo più velocemente serve il supporto del sistema Paese. Oggi una Pmi non può affrontare da sola tutti i costi e i rischi dell’internazionalizzazione», spiega Cimmino. La diversificazione non è soltanto una strategia commerciale, «è una forma di

gestione del rischio».

L’imprenditrice è fiduciosa. «L’Europa - dice - ha finalmente capito che deve correre. Nei prossimi tre anni dobbiamo arrivare a oltre dieci accordi di libero scambio. India, Filippine, Malesia e Australia sono dossier fondamentali. Se non li facciamo noi, li faranno altri Stati. E gli accordi commerciali non riguardano soltanto le merci: costruiscono relazioni, stabilità e anche pace».

In un mondo nel quale le grandi potenze usano sempre più il commercio come strumento di pressione, l’Europa deve costruire una propria strada. «Gli accordi di libero scambio sono una parte essenziale di questa strategia. Si sta creando una vera e propria “spaghetti bowl”, una rete di accordi che si sovrappongono e si intrecciano. Per l’Ue significa aumentare le possibilità di scelta e per le imprese significa avere meno dipendenza da singole aree», sostiene. Da questa strategia nasce anche la scelta di puntare sul Mercosur. «L’accordo apre un’opportunità enorme, adesso dobbiamo trasformarla in operatività per questo c’è stata una missione di Confindustria in Argentina e Brasile. Siamo stati il primo Paese europeo». Nei primi due mesi di applicazione dell’accordo, maggio e giugno, le esportazioni italiane verso l’area sono già aumentate del 12,9% rispetto al 2025. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice

Barbara
Cimmino
napoletana
è cofonda-
trice di
Yamamay
nel 2001
Dal 2024
è vice
presidente
di Confindu-
stria con
delega a
export e
attrazione di
investimenti



ANSA/MATTEO BAZZI